



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 80

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

404^a seduta: mercoledì 1° agosto 2012

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1193-1361-1437-B) Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 15 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (PdL)	13
DE FEO (PdL)	8, 11
DELLA SETA (PD)	4
* GARAVAGLIA Mariapia (PD)	9, 16
* GNUDI, ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport	15
LEONI (LNP)	8
* PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	3, 4
PROCACCI (PD)	11
* RUSCONI (PD)	13
SIBILIA (PdL), relatore	15
* VITA (PD)	12, 13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono il ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport Gnudi, nonché i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Cecchi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1193-1361-1437-B) *Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1193-1361-1437-B, sospesa nella seduta del 25 luglio scorso, nel corso della quale è stata svolta la relazione introduttiva ed ha avuto inizio la discussione generale che proseguirà anche in quella odierna.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, condivido gli obiettivi del disegno di legge in esame, soprattutto in termini generali di rilancio dello sport in Italia, anche attraverso la costruzione di nuovi impianti e sono grato che il provvedimento sia stato presentato in questa forma.

Sento però di dover avanzare alcune obiezioni riguardanti gli aspetti urbanistici e ambientali contenuti nel provvedimento, dal momento che si pongono alcune deroghe alla disciplina generale in materia urbanistica e ambientale, addirittura violando le prerogative e le competenze dei Comuni, delle Province autonome e delle Regioni.

Chiedo quindi al Ministro di chiarire tali profili che hanno indotto alcuni di noi ad avanzare la richiesta di remissione del provvedimento all'esame dell'Aula, richiesta cui ho pienamente aderito.

PRESIDENTE. Ho prima tralasciato di ricordare che è stato sollevato conflitto di competenza da parte delle Commissioni 8^a e 13^a, rispetto al quale siamo chiamati a fornire una risposta che ci è stata sollecitata anche dalla Presidenza del Senato. Per quanto mi riguarda riterrei importante giungere rapidamente alla approvazione del provvedimento, considerato che siamo alla terza lettura. Nella prima lettura il disegno di legge è stato assegnato a questa Commissione e la materia in esso contenuta è stata oggetto di un approfondito studio che ha visto anche lo svolgimento di alcune audizioni. Per quanto ci riguarda, garantiremo sicuramente la mas-

sima apertura nell'ambito dell'odierno dibattito, lasciando spazio anche agli interventi dei colleghi di altre Commissioni, in particolare dell'8^a e della 13^a Commissione, che per ragioni di competenza sono maggiormente interessate alla norma in esame, tant'è che ha chiesto di parlare ed interverrà a breve il senatore Della Seta. Ciò detto, al fine di semplificare l'iter del disegno di legge e quindi di evitare le particolari difficoltà organizzative necessariamente determinate da una eventuale assegnazione del provvedimento a più Commissioni riunite, sarei dell'avviso di chiedere alla Presidenza del Senato la conferma dell'assegnazione del provvedimento alla sola 7^a Commissione.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, se ho ben compreso l'intenzione sarebbe quindi quella di non accedere alla richiesta di esame in Commissioni riunite?

PRESIDENTE. Questa decisione spetta al Presidente del Senato il quale ha però sollecitato una nostra risposta che per quanto mi riguarda sarà improntata, come già segnalato, a garantire una celere approvazione del provvedimento, considerato che siamo oramai alla terza lettura e che nella prima lettura la nostra Commissione ha svolto un approfondito esame della materia; aggiungo che le modifiche apportate dalla Camera non hanno cambiato l'impianto del provvedimento, per cui non si ravvisano i motivi per una sua assegnazione a più Commissioni riunite.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, ringrazio lei ed i colleghi per l'ospitalità e per la possibilità che mi viene offerta di intervenire su un provvedimento del quale, come alcuni colleghi sanno, mi sono occupato fin dalla prima lettura qui in Senato.

Vorrei soffermarmi brevemente innanzi tutto su alcuni passaggi dell'intervento del Presidente relativi ad aspetti procedurali e di metodo. Nel merito mi limito a ricordare, come credo lei abbia già fatto, che sia la 13^a Commissione, di cui sono membro, sia l'8^a Commissione hanno sollevato davanti al Presidente del Senato conflitto di competenza su questo disegno di legge, per ragioni a mio avviso evidenti e di difficile contestazione. Quelle che affronta il disegno di legge in esame sono infatti problematiche che attengono alle competenze della 7^a Commissione, che tra le materie di interesse annovera anche lo sport, così come a quelle della 13^a Commissione, che si occupa in particolare di tutti i temi connessi all'urbanistica, e dell'8^a Commissione, che si interessa dei temi invece connessi alle procedure di aggiudicazione e di concessione di lavori pubblici. Alla luce di quanto detto, credo pertanto che sarebbe stato e sarebbe consigliabile che il disegno di legge potesse essere discusso in sede di merito in tutte e tre le Commissioni riunite. In tal senso, quindi, condivido non solo il conflitto di attribuzione sollevato dalla 13^a Commissione – alla cui richiesta ho partecipato personalmente – ma anche quello sollevato dall'8^a, per diversi motivi.

Reputo inoltre che l'obiezione che si può muovere a questa duplice richiesta, secondo cui in prima lettura il disegno di legge è stato esaminato dalla sola 7^a Commissione, risulta piuttosto fragile, nel senso che, se in quell'occasione, per tante ragioni (magari anche per distrazione di alcuni colleghi, a cominciare dal sottoscritto) questo problema non è stato ravvisato, ciò non costituisce di per se un buon motivo per perseverare nell'errore. Credo che questa esigenza sia tanto più fondata, considerato che quello in esame è un disegno di legge complesso che, tra l'altro, ha visto cambiare anche la sua finalità, almeno quella dichiarata.

Come i colleghi ricordano, infatti, questo disegno di legge all'inizio è stato presentato, sostenuto e anche giustificato come uno strumento utile a sostenere e a rafforzare la candidatura dell'Italia ad ospitare i Campionati europei di calcio del 2016. Nel frattempo, tra la prima lettura al Senato e l'attuale terza lettura, i Campionati europei del 2016 sono stati però assegnati ad un altro Paese e, quindi la principale finalità – almeno all'inizio dichiarata – è venuta meno.

Quello in esame, pur continuando a mantenere la finalità di favorire le candidature italiane ad ospitare eventi sportivi internazionali, è diventato tuttavia un disegno di legge con il quale si tenta di semplificare e di rendere più spedite le procedure (così come recita il titolo) relative alla realizzazione di stadi e di nuovi impianti sportivi. E vengo qui al principale tema di merito che mi interessa sollevare.

Io, come altri colleghi (in particolare del Gruppo del Partito democratico, ma non solo) che in questi giorni e in queste settimane abbiamo sollevato obiezioni di merito su questo disegno di legge, come è ovvio non abbiamo nulla da eccepire rispetto all'obiettivo di favorire la costruzione di nuovi stadi: sarei felice se in Italia si costruissero nuovi stadi, così come lo sono quando si costruiscono.

Vorrei, infatti, sottolineare che non è che in Italia non si fanno stadi perché non c'è una legge che ne favorisca la costruzione; si costruiscono quindi impianti rispettando le procedure ordinarie, e se ne sono realizzati anche di recente. Il caso più noto e più importante è certamente quello della città di Torino, dove una delle società di calcio della città, la Juventus, ha costruito uno stadio (peraltro molto bello che ho avuto la fortuna di frequentare, essendo stato eletto in Piemonte) nel rispetto della normativa vigente. Altre città importanti stanno ancora progettando, oppure hanno concluso la progettazione ed hanno già ricevuto le necessarie autorizzazioni, iniziative analoghe – e in tal senso cito i casi delle città di Udine e di Verona – e per farlo non hanno avuto bisogno di una legge *ad hoc*.

Ciò ovviamente non significa che non risulti utile prevedere norme ulteriormente semplificatrici. Pertanto, nel merito, l'elemento di criticità che personalmente ravviso nel disegno di legge al nostro esame (che peraltro la seconda lettura della Camera non ha risolto, ma, per alcuni aspetti, ha addirittura aggravato) è dato dal fatto che in questa norma si parla senz'altro di stadi ma anche e soprattutto di molto altro.

Basti pensare all'articolo 2, comma 1, lettera c), del disegno di legge, relativo alla definizione di «complesso multifunzionale», in base al quale

è possibile, in deroga alle norme vigenti, realizzare altre volumetrie illimitate purché siano ritenute necessarie e inscindibili dall'impianto sportivo (di almeno 4.000 posti a sedere, se al coperto, e di 7.500 se allo scoperto).

La norma, infatti, definisce il «complesso multifunzionale» come «il complesso di opere comprendente l'impianto sportivo, unitamente ad altri impianti tra loro collegati da organicità funzionale, strutturale ed impiantistica, abbinati a una o più strutture, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 13 maggio 2011, n.70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, comprendente, oltre alla struttura sportiva, ogni altro insediamento edilizio ritenuto necessario e inscindibile e proporzionato ai fini del complessivo equilibrio economico e finanziario della costruzione e gestione del complesso multifunzionale medesimo». Ora, immagino che a giudicare sulla necessità e l'inscindibilità di ogni altro insediamento edilizio sia il soggetto proponente il quale, per giustificare dal punto di vista economico e finanziario la realizzazione di uno stadio, può reputare opportuno che magari attorno ad esso si realizzino alcune centinaia di unità residenziali, o spazi commerciali o direzionali in una misura illimitata. A suo tempo avevo avanzato la proposta di inserire un rapporto dimensionale, prevedendo, ad esempio, che stanti queste procedure si potessero costruire l'impianto sportivo e i servizi collegati, a patto però che la volumetria di questi ultimi non superasse più cinque volte quella dell'impianto sportivo, ma nel disegno di legge oggi al nostro esame non vi è alcuna previsione in tal senso.

La preoccupazione espressa al riguardo non è affatto campata in aria, ma si basa su alcuni progetti di cui abbiamo avuto notizia e che potrebbero essere accelerati e favoriti dalla norma in esame e i cui soggetti proponenti sono presidenti di società di calcio ma – talvolta – anche imprenditori immobiliari o, comunque soggetti che hanno l'ambizione di promuovere grandi iniziative immobiliari. In molti casi queste persone – di cui non cito i nomi che credo siano noti a tutti – hanno dichiarato di ipotizzare la realizzazione, se non di interi quartieri, comunque di grandi poli comprendenti centri direzionali, commerciali e residenziali.

Questo è il punto saliente e, per quanto mi riguarda, anche dolente dell'attuale formulazione del disegno di legge. Come già segnalato, in alcuni casi la Camera ha addirittura aggravato questo pericolo e mi riferisco al fatto che abbia ridotto la capienza minima che giustifica la possibilità di accedere alle procedure previste dalla norma in esame, posto che nel testo approvato dal Senato si prevedeva una capienza di 10.000 posti a sedere allo scoperto e 7.500 posti a sedere al coperto, laddove in quello licenziato dalla Camera si prevedono 7.500 posti a sedere allo scoperto e 4.000 posti a sedere al coperto.

Ora, chiunque di noi sa che 4.000 posti a sedere al coperto corrispondono alla capienza di un palazzetto dello sport, peraltro neanche di dimensioni particolarmente rilevanti, il che significa che stiamo parlando di progetti che potrebbero riguardare decine e decine di città italiane, e che introdurrebbero anche un elemento di concorrenza sleale tra i soggetti proponenti e altri imprenditori edili, i quali, quando vogliono costruire un

complesso multifunzionale senza un impianto sportivo (con case, negozi e uffici), sono tenuti a rispettare le procedure ordinarie. Questo è pertanto il vero punto della questione!

Bisogna anche dire – e lo faccio senza problemi – che la Camera per quanto riguarda un altro aspetto ha invece introdotto un miglioramento nel disegno di legge, laddove ha previsto espressamente la necessità del parere per quanto riguarda i vincoli di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, in tal senso esplicitamente sollecitata dal ministro Ornaghi.

Resta però il problema di una porzione di normativa che viene sottratta alla competenza delle Commissioni 13^a e 8^a rispettivamente competenti in materia di urbanistica e, su un altro versante, di appalti e concessioni pubbliche.

Quindi, la situazione un po' paradossale nella quale ci troviamo è che parlamentari che, per loro Commissione di appartenenza, dovrebbero avere il compito, e anche il dovere, di occuparsi di questi temi, in questo caso si trovano ad essere espropriati persino della possibilità di votare a favore o contro questo disegno di legge. Ed è proprio qui che il tema del merito e quello del metodo si incontrano.

Questo è il cuore delle nostre preoccupazioni che, lo ripeto, non hanno nulla a che fare – come pure qualcuno ha sottolineato – con eventuali pregiudizi nei confronti del calcio. Io sono un acceso tifoso di calcio e una delle società che potrebbero essere interessate a utilizzare questa legge è peraltro la proprietaria della squadra per la quale faccio il tifo. In questo caso, però, cerco di guardare la questione da un altro punto di vista.

Anche se il tema, in questo caso, riguarda meno direttamente le questioni di cui mi occupo, chiudo rilevando come in particolare i colleghi della 8^a Commissione abbiano sollevato anche una serie di dubbi e di perplessità, non meno radicali di quelle da me manifestate in Commissione ambiente su un'altra parte del disegno di legge. Mi riferisco cioè a quella parte di norme che prevedono i meccanismi di aggiudicazione delle concessioni ai soggetti che realizzano questi complessi polifunzionali e poi li gestiscono e che, malgrado sia stata inserita una formula che prevede il rispetto delle normative europee, di fatto la contraddice prevedendo la possibilità di assegnazioni dirette, assegnazioni che, a mio avviso, creerebbero anche qualche problema di legittimità della norma rispetto alle leggi europee.

In conclusione, mi auguro che ci sia il tempo per ragionare e approfondire quanto si sta discutendo e che, eventualmente, si intenda approvare. Naturalmente, qualora la decisione della Presidenza del Senato dovesse confermare l'assegnazione monocratica alla 7^a Commissione, insieme ad altri colleghi ci riserviamo la possibilità di proporre emendamenti.

Ciò detto, proprio nell'interesse di chi ritiene che vi sia la necessità di una norma che favorisca la realizzazione di stadi più moderni, sicuri ed efficienti, sarebbe a mio avviso opportuno evitare ambiguità e sovrapposi-

zioni tra misure tese a realizzare questo obiettivo e misure con altre finalità, ovvero mirate sostanzialmente ad appagare appetiti, pure legittimi – ma che non credo debbano rientrare nell’ambito di un provvedimento di questo genere – di singoli imprenditori, peraltro con il rischio – lo ribadisco per l’ennesima volta – di determinare un elemento di turbamento della concorrenza.

DE FEO (*PdL*). Presidente, condivido pienamente quanto osservato dal collega, senatore De Seta, che in qualche modo mi ha aiutato a comprendere la ragione per cui il sindaco di Napoli De Magistris, nonostante gli enormi problemi che affliggono quella città, abbia deciso di realizzare un nuovo stadio, anziché ristrutturare quello esistente, come invece richiesto dalla società calcistica del Napoli, che si è dichiarata anche disponibile a farsi carico di parte dei costi.

Ho quindi compreso che la zona di Ponticelli – area assolutamente inidonea e lontano dal centro – è stata scelta per il semplice fatto che un gruppo di imprenditori ha costituito una società che prevede la realizzazione di poli di sviluppo nella zona di Napoli est, peraltro fortemente degradata. Ripeto, non avevo compreso, stante anche la difficile attuale congiuntura, le ragioni sottese all’entusiasmo dimostrato dal sindaco e da tutto un gruppo di imprenditori (che lo hanno sostenuto qualche anno fa), per la realizzazione di un nuovo stadio. Personalmente sono invece dell’avviso che con tutti i problemi che vive la Campania l’ultimo progetto a cui pensare sia la realizzazione di uno stadio a Ponticelli!

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, purtroppo ho potuto assistere solo parzialmente all’intervento del collega De Seta – e di questo mi scuso – che, da quanto ho compreso, giudico condivisibile.

Continuiamo ad essere malati di centralismo, tant’è che anche con la norma in esame mi sembra che si insista a voler affrontare a livello centrale materie che, invece, dovrebbero essere demandate alle autonomie locali.

Vorrei soffermarmi ad esempio sulla situazione di Varese, la città in cui risiedo e che quindi conosco da vicino, per segnalare che la società A.S. Varese ha rinunciato alla promozione in serie A perché non dispone di uno stadio con le caratteristiche idonee per poter partecipare a tale campionato. Ritengo che questa sia una decisione da prendere a livello territoriale. Non possiamo decidere noi, da Roma, se realizzare lo stadio e stabilire le regole per poter gestire il mondo dello *sport*. In questo modo, ancora una volta rischiamo di mettere sullo stesso piano le esigenze della città di Varese con quelle della città di Palermo e, quindi, situazioni completamente diverse.

Quello della gestione del territorio è un problema tipicamente regionale, o addirittura comunale ed aggiungo anche che la previsione di eventuali deroghe agli strumenti urbanistici potrebbe causare problemi ulteriori. Se pertanto un territorio e una città hanno la necessità di realizzare uno stadio, tale esigenza deve maturare all’interno di quella società e non

mi riferisco alla società calcistica, ma al tessuto cittadino. Sono quindi gli enti locali chiamati a far fronte a queste esigenze espresse dal loro territorio.

Ripeto, per quanto riguarda la materia specifica confesso la mia ignoranza, dovuta al fatto che non mi sono mai interessato di calcio; ciò detto, trovo che il ragionamento svolto dal collega Della Seta sia pienamente condivisibile, proprio perché sono anch'io convinto che non si possano imporre delle regole e dei numeri che magari vanno bene per Torino, ma non Varese, nonostante le rispettive società calcistiche militino nella stessa categoria.

In tal senso credo pertanto sia utile un ripensamento, tanto più che ora vedranno la luce le aree metropolitane. Tra l'altro, sarebbe utile lavorare affinché lo strumento urbanistico diventi quello di una città metropolitana, realizzando pianificazioni di ampio respiro. A titolo di esempio basti pensare che per arrivare da New York a Milano Malpensa si impiegano circa sei ore, ovvero lo stesso tempo che si impiega poi per andare da Malpensa a Lecco con i mezzi pubblici!

Auguro quindi che la città di Milano diventi l'area metropolitana di Milano-Varese-Lecco, laddove il grande triangolo urbanizzato, dove esistono 500 comuni, con 500 strumenti urbanistici e 500 sindaci che fanno di tutto per inserire il proprio territorio tra quelli edificabili, è diventato ormai un mostro!

Io piloto l'aereo e so che se parto da Vergiate e voglio andare a Bergamo e il motore del mio aereo si guasta, l'unica possibilità che ho è atterrare in un campo di calcio, proprio perché il territorio circostante è tutto urbanizzato. Solo gli oratori ti possono salvare la vita, perché per il resto è tutto costruito! Questo significa che la gestione del territorio va pianificata in modo diverso. Approfitto pertanto anche della presenza del ministro Gnudi, per sottolineare che in termini sia urbanistici che di gestione del territorio le esigenze della città di Varese e quelle della città di Roma sono diverse, così come sono diverse quelle di Palermo. La risposta a queste esigenze va quindi demandata alle autonomie locali, laddove una legge centralista, con regole centraliste, non fornisce risposta a nessuna di queste esigenze. Questo è dunque il mio auspicio, anche se mi sembra che le cose stiano procedendo in senso contrario.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, l'intervento del collega Leoni, che è anche architetto e pilota, mi induce a riportare la questione su piani di maggiore concretezza, perché mi sembra che vi sia la tendenza a fare discorsi sui massimi sistemi. Personalmente mi sono laureata in sociologia urbana, e quindi sono convinta che in tema di urbanistica potremmo svolgere dei bellissimi discorsi; in concreto, però, oggi siamo di fronte ad un disegno di legge che giunge al nostro esame per la terza lettura e nell'ambito di una legislatura nella quale viviamo da frustrati, considerato che ogni volta che crediamo di essere vicini ad una meta insorgono delle difficoltà.

Anch'io, come il collega Della Seta, vorrei affrontare la questione sia sul versante del metodo che su quello dei contenuti. Ci sono state moltissime proposte di legge, ma anche decreti, che mi sarebbe piaciuto discutere in sede di Commissioni riunite, ad esempio con la Commissione sanità. Se però ogni volta avessi dovuto sollevare un conflitto di competenza, ritengo che né la Commissione sanità né la nostra Commissione avrebbero potuto svolgere il loro lavoro considerate le difficoltà di individuare gli orari per una convocazione comune. Un'altra esperienza altrettanto frustrante in questa legislatura riguarda la Commissione diritti umani, con la quale in taluni casi sarebbe stato importante svolgere un lavoro comune; non ci è stato però possibile per una questione di aule e per problemi di concomitanza di orari. Quindi vorrei anche capire se questa volontà di convocare più Commissioni insieme debba favorire o sfavorire l'efficienza del nostro lavoro.

Segnalo, però, che le Commissioni hanno la possibilità di esprimere pareri, motivati e rafforzati; ci sono quindi tanti modi per far sentire la nostra voce. È vero che non si possono votare gli emendamenti presentati su norme all'esame di altre Commissioni, tuttavia, se si esprimono pareri molto argomentati su determinati provvedimenti, credo che i colleghi delle Commissioni competenti siano capaci di valutarli. Mi rifiuto di pensare di aver bisogno di un collega membro della Commissione ambiente per difendere l'ambiente, così come credo non sia necessario l'intervento della 14^a Commissione per garantire il rispetto delle direttive europee. Ritengo in sostanza che ogni Commissione parlamentare (non solo del Senato) abbia la capacità di far sì che a tutti i parlamentari sia riconosciuta la stessa dignità. Se vi fosse la necessità di competenze specifiche, non vi sarebbe la rappresentanza senza vincoli in Parlamento; in tal caso, infatti, tutti i membri della Commissione che si occupa di urbanistica dovrebbero essere urbanisti e i componenti della Commissione sanità dovrebbero essere tutti medici. A mio avviso però questa rappresenterebbe una «tragedia», perché personalmente sono dell'avviso che non possa essere solo il tecnico quello che decide sulle leggi. La mia idea è che debba esservi una collazione di più opinioni, sulla base delle quali ciascuno si prende la responsabilità di scegliere.

Quindi, signor Presidente, per quello che vale il mio parere, ritengo che per quanto riguarda il provvedimento alla nostra attenzione la 7^a Commissione sia competente a concluderne l'esame da sola così come da sola lo ha iniziato.

Quanto al merito, sarebbe bello approvare solo leggi perfette e convengo che il testo in esame non lo è. Tuttavia, esso contiene numerose garanzie, come ad esempio l'indizione della Conferenza dei servizi e la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, misure queste che offrono senz'altro garanzie sul piano del rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici.

Se poi l'esperienza ci dice che è proprio sul «mattoncino» che cadono le amministrazioni comunali, a causa della immoralità degli amministratori, è altrettanto vero però che non possiamo porre tale negativa esperienza

come preconditione di una legge. Credo che, nonostante l'inopportunità di alcune modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, i livelli di garanzia posti dalla norma consentano una certa fiducia. Del resto, qualora il provvedimento non fosse varato nella presente legislatura, siamo sicuri che rinviando alla prossima non si incorra il rischio di una maggiore cementificazione?

Vi è la necessità di realizzare stadi e palazzetti dello sport nel nostro Paese. Ora in alcune città non c'è l'esigenza di una norma a livello nazionale per realizzare questo obiettivo, basti pensare al bellissimo stadio di Torino ma anche ad altre esperienze analoghe (credo che il senatore Barrelli ricorderà la piscina olimpionica realizzata nel mio paese dove Novella Calligaris svolgeva i suoi allenamenti). Ci sono però altre realtà del Paese nelle quali per realizzare questo tipo di strutture sono necessari degli incentivi. Inoltre, dal momento che si sta cercando di fare qualche sforzo per rilanciare gli investimenti, credo che quelli in favore dello sport si possano legittimamente iscrivere tra questi!

Alla luce di quanto detto, pur convenendo sul fatto che quello in esame non è certamente un testo perfetto, sono tuttavia nettamente contraria a bloccare l'*iter* del provvedimento, anche perché facendolo rischieremo di cercare quel «meglio» che è quasi sempre nemico del «bene»!

PROCACCI (PD). Signor Presidente, con le mie considerazioni non intendo in alcun modo attribuire un'impostazione ideologica ad alcuni interventi, tuttavia, mi sembra di poter affermare che il testo in esame mantenga ferma la possibilità per i Comuni di esprimersi sempre in ultima istanza sui progetti urbanistici. Torno a ribadire che, pur in presenza di deroghe volte a facilitare la realizzazione di stadi ed impianti, qualora tale realizzazione dovesse risultare penalizzante per il territorio, la norma mantiene fermi i diritti dei Comuni a pronunciare al riguardo l'ultima parola, così come del resto previsto dalla Costituzione.

Si parla tanto di crescita e di sviluppo e sappiamo anche che queste condizioni sono legate alla semplificazione delle procedure; ciò detto, tutte le volte che ci troviamo nella necessità di accedere a tali semplificazioni, scatta una sorta di preoccupazione, che comunque in questo caso viene ad essere lenita dal fatto che a pronunciare l'ultima parola sui progetti sono i Comuni, perché alla fine sono questi ultimi a rilasciare le concessioni.

Vorrei chiedere alla collega De Feo, che si preoccupa per lo stadio San Paolo, se le sembra normale che una città come Napoli abbia uno stadio collocato al centro della città! A me francamente sembra vergognoso!

DE FEO (Pdl). Si trova a Napoli ovest, non al centro della città ed è raggiungibile per mezzo della metropolitana.

PROCACCI (PD). Certo, non realizzeranno lo stadio a via Toledo, ma all'interno dell'agglomerato urbano. Bisogna anche considerare le condizioni di vivibilità degli impianti! Dobbiamo cercare di facilitare e di in-

centivare questo tipo di realizzazioni. Certo, dobbiamo evitare gli scempi che penalizzano il territorio, ma da questo punto di vista rimane comunque la garanzia esercitata da coloro cui spetta per legge e per Costituzione il compito di decidere sul territorio, e mi riferisco ai Comuni. Da questo punto di vista penso che si possa guardare con una certa serenità al provvedimento in esame.

VITA (PD). Signor Presidente, trattandosi di una tormentata questione, credo che non sia opportuno sottovalutare le procedure, che costituiscono una parte importante della decisione conclusiva. Mi pare che la questione che è stata posta sia data dal fatto che un testo obiettivamente molto levigato nella seconda lettura alla Camera dei deputati – questo è un aspetto di cui occorre tenere conto – e frutto di una discussione piuttosto complessa abbia comunque suscitato delle perplessità in altre Commissioni. Credo, quindi, che vi sia una legittima richiesta – naturalmente esprimo solo un parere personale – di operare con il coinvolgimento anche di altre Commissioni. Diversamente, in assenza cioè della massima partecipazione e di un coinvolgimento effettivo dei diversi punti di vista, il rischio che si corre è quello di non concludere l'esame del provvedimento, considerata anche l'imminente fine della legislatura.

In questa, come in altre materie, infatti, i punti di vista non sono tanto e solo frutto di culture diverse, ma spesso sono figli di una collocazione obiettiva differente, per cui chi fa parte della Commissione ambiente avrà chiaramente un occhio di riguardo ai temi ambientali.

A mio parere, quindi, occorre evitare l'indesiderata eventualità di uno «sfarinamento» della discussione, dal momento che, quando una legislatura volge al termine, si rischia che ad un certo punto un testo, per inerzia, finisca per esaurire il suo percorso.

Per evitare ciò, serve un clima partecipativo da parte delle Commissioni che si occupano di questa materia, grazie al quale, tutti quanti insieme si trovi il modo di valutare se il testo necessita di qualche lieve modifica da condividere, laddove ovviamente si arrivi a tale determinazione.

Certo, nel caso si apra una discussione tra due polarità opposte e chiuse, il forte rischio che si corre è quello di concludere immediatamente qui i nostri lavori, abbandonando così la sede deliberante, eventualità che francamente considero un errore. Reputo, infatti, possibile mantenere un clima operoso, all'interno alle Commissioni, senza bisogno di agire su altre ipotesi procedurali, fermo restando che si rende necessario un maggiore approfondimento.

Tra l'altro, non ci si può nemmeno stupire se nel momento in cui ci si avvicina alla fase decisionale un argomento diventa oggetto di maggiore discussione, perché è prassi che ciò accada. Un argomento diventa bruscamente importante quando è in corso di decisione e questo ragionamento vale sempre.

Dal momento che si è giunti alla decisione è evidente che si manifestino opinioni e interessi anche legittimamente diversificati e tutto ciò non credo costituisca un dramma epocale. Da non grandissimo tifoso, il sugge-

rimento che ho ritenuto opportuno seguire per altre questioni, una volta giunti alla fase finale della decisione, è quello di ascoltare meno chi ha forti interessi in materia. Credo che non avremmo mai approvato alcuna normativa in materia di diritti televisivi sul calcio, in altre stagioni, se avessimo ascoltato tutte le opinioni degli aventi causa. Invece, all'epoca varammo una decorosa normativa che poi ha condotto a qualche risultato.

RUSCONI (PD). Senatore Vita, essendo stato relatore di quel provvedimento, voglio ricordare, però, che ascoltammo tutte le parti interessate.

VITA (PD). Naturalmente, ma è chiaro che, a un certo punto, vi sono interessi generali prevalenti. Ritengo, perciò, che si possa concludere utilmente creando le condizioni per un clima partecipativo delle altre Commissioni.

ASCIUTTI (PdL). Signor Presidente, questo disegno di legge, avviato a inizio legislatura al Senato, ha impiegato diverso tempo prima di giungere all'esame della Camera dei deputati.

Non sto qui a ricordare tutti i passaggi e le traversie vissute da questo provvedimento; mi limito a rammentare gli accordi fatti con l'allora sottosegretario Crimi (quasi sempre non mantenuti), le difficoltà di reperimento dei fondi necessari a coprire il provvedimento, a fronte delle quali vi sono però le esigenze e i bisogni del Paese di dotarsi degli impianti sportivi necessari. Tengo infatti a precisare che in questo caso non ci stiamo riferendo solo agli stadi per le squadre di serie A, B o C. La casistica dell'impianto sportivo, infatti, è una casistica ben più ampia, perché comprende anche le scuole, grazie anche a quel famoso 2 per cento, inserito proprio alla Camera dei deputati, che va a beneficio di impianti sportivi per le scuole.

Il testo andrebbe perciò riletto e analizzato fino in fondo, per compiere poi la scelta che oggi qui siamo chiamati a fare: o affossare il disegno di legge e non farne niente o concluderne l'*iter*. Dico questo per sottolineare come i problemi di natura ambientale e urbanistica vi fossero tutti sin dall'inizio; essi, infatti, non costituiscono una novità prevista e introdotta dalla Camera dei deputati tale da aver del tutto modificato la questione oggi in discussione in Senato!

Noi abbiamo portato avanti la questione per più di due anni, non in maniera congiunta con altre Commissioni, né altre Commissioni hanno sentito l'esigenza di chiedere una sede congiunta sul tema. Adesso che il disegno di legge, tornato dalla Camera dei deputati, si trova ad essere in una fase di definizione, devo dire che abbiamo tutti – almeno per quanto mi riguarda – ricevuto degli *input* (anche pesanti, per volerla dire fino in fondo) e mi rivolgo al senatore Sibilia, relatore del provvedimento, come tale particolarmente interessato alla questione.

Per tre anni nessuno ha manifestato interesse. Poi, all'improvviso, il disegno di legge è stato approvato dalla Camera ed è giunto all'esame del

Senato; siamo quindi in dirittura d'arrivo ed a questo punto assistiamo al sopraggiungere di tanti *input* che arrivano da quel particolare settore perché esistono degli interessi, perché si vorrebbe apportare qualche modifica, o perché il provvedimento non piace così com'è e si vorrebbero ancora più aperture per interessi privati. Io ritengo, invece, che, così com'è, il provvedimento abbia raggiunto una posizione di equilibrio tra le diverse esigenze.

Ma la scelta che oggi dobbiamo compiere è un'altra, ed è quella già ricordata, tra l'affossare o il concludere l'*iter* del disegno di legge. Questa è la scelta e non ve ne sono altre, perché prendere altre strade significherebbe far morire il provvedimento. Personalmente, avrei voluto modificare alcuni aspetti, ma tra l'esigenza di apportare alcune modifiche e vedere la morte del provvedimento, io preferisco che esso porti a termine il suo *iter*.

Il provvedimento in esame costituisce certamente un piccolo segnale, ma è comunque un segnale; i finanziamenti non sono eccessivi, ma ci sono. Si è inoltre trovata una soluzione idonea e debbo dire che le garanzie ci sono tutte: non mi riferisco solo all'indizione della conferenza dei servizi ma anche alla vigilanza assicurata dal Ministero per i beni e le attività culturali. Inoltre, occorre considerare che viene comunque garantita ai Comuni la possibilità di esprimersi sempre in ultima istanza sui progetti urbanistici perché questa rientra tra le loro competenze. Se poi non ci piace che la decisione di ultima istanza in questa materia spetti ai Comuni, vuol dire che occorre cambiare completamente la disciplina che regola le istituzioni di questo Paese. Questa però è un'altra questione, che non rientra nel merito del presente disegno di legge!

Inoltre da uomo di scuola, sono contento dell'attenzione che questo disegno di legge rivolge nei confronti dell'istituzione scolastica relativamente agli impianti sportivi, che peraltro non sono cosa da poco!

Quanto ai conflitti di competenza sollevati, naturalmente l'ultima decisione sull'assegnazione del disegno di legge alle Commissioni riunite o alla 7^a Commissione spetta al Presidente del Senato. Ciò detto, trovo singolare che oggi si sollevi tale conflitto a fronte di una modifica apportata dalla Camera dei deputati, quando per tre anni non è mai stata manifestata alcuna esigenza in tal senso.

Se poi dobbiamo parlare di Commissioni riunite, ha ragione la collega Garavaglia quando sottolinea che se ci si pone su questo piano allora quante Commissioni riunite dovremmo convocare! Tanto per dirne una, il provvedimento sulla creazione dell'albo della lingua italiana e sulla difesa della lingua italiana avremmo dovuto esaminarlo insieme alla 1^a Commissione, laddove è stato assegnato solo alla 1^a Commissione. È una questione di cui abbiamo discusso tra di noi e che abbiamo ritenuto di non dover segnalare al Presidente del Senato, nonostante in tal caso il provvedimento avrebbe dovuto essere assegnato alla nostra Commissione. D'altra parte, se si ha interesse per un provvedimento, si chiede di partecipare ai lavori della Commissione che lo sta esaminando e, del resto, non presenziamo tutti ai lavori della 5^a Commissione quando esamina i provvedi-

menti in materia di *spending review*? Se si dovesse chiedere in questi casi l'esame in Commissioni riunite, non si concluderebbe molto!

Vorrei allora far notare che c'è la possibilità di intervenire anche in questa sede; apprezzo e ringrazio i colleghi di altre Commissioni che sono oggi presenti e che ci offrono la possibilità di sentire campane che forse qui dentro non avremmo sentito. Ma non per questo occorre affossare questo disegno di legge chiedendone l'esame in Commissioni riunite, che sappiamo benissimo come iniziano e come muoiono; perché non si fa niente e non si conclude niente nelle Commissioni riunite! Condivido questo disegno di legge, spero che rimanga assegnato in sede deliberante a questa Commissione ed invito anche a concluderne l'esame quanto prima. Avremo così una legislazione che aiuterà gli enti locali proprio nella loro specificità. Questa disciplina, infatti, non è frutto di una visione centralistica e prima di intervenire in certe direzioni bisognerebbe leggere attentamente il provvedimento. Io l'ho letto e l'ho riletto e forse mi può essere sfuggito qualcosa, lo ammetto, tuttavia, lo considero un testo accettabile. Del resto, esso ricalca in gran parte i propositi che ci eravamo posti all'inizio della legislatura. Allora si trattava di propositi più ampi; ma, in questo momento, credo che non si possa ottenere di più. Potremmo anche non ottenere nulla; questo è infatti il rischio in cui potremmo incorrere. Preferisco invece che si concluda l'esame del provvedimento e da parte mia preannuncio il mio voto favorevole, così come – lo auspico – anche quello del Gruppo che rappresento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SIBILIA, *relatore*. Signor Presidente, non credo che ci sia bisogno di una replica, se non per sottolineare il fatto che personalmente non vedo assolutamente alcun problema nel portare avanti e nel concludere l'*iter* di questo testo. L'unica questione che è scaturita riguarda l'aspetto formale, cioè un eventuale prosieguo dell'esame in sede di Commissioni riunite. Per quanto mi riguarda, quindi, non c'è bisogno di replicare, se non per sottolineare, richiamandoli, i suggerimenti forniti nell'ambito della mia relazione.

GNUDI, *ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport*. Signor Presidente, quello in esame è un disegno di legge il cui *iter* era già stato avviato quando ho assunto il mio incarico. È una norma che sin da subito ho sostenuto, perché sono convinto che nel nostro Paese occorra un ammodernamento degli impianti sportivi. Immaginare che questo rinnovamento possa essere attuato con la finanza dei Comuni e delle Province credo però che sia un pio desiderio. Se vogliamo pertanto pensare ad un effettivo rinnovamento, bisogna individuare uno strumento diverso. Credo che questo disegno di legge – naturalmente tutte le leggi sono perfezionabili ed anche questa lo è – possa rappresentare uno strumento per dotare il nostro Paese di stadi moderni, sicuri ed efficienti. Disporre di queste strutture è importante non soltanto per l'evento sportivo in sé; purtroppo in Ita-

lia abbiamo avuto un fortissimo calo di spettatori, ma è anche cambiato il modo con cui la gente si reca allo stadio. Una volta il recarsi allo stadio costituiva un momento di festa, mentre adesso è diventato troppo spesso un'occasione di guerriglia urbana. Questi problemi si sono verificati anche in Inghilterra, con il fenomeno degli *hooligans*, problemi che sono stati risolti anche cambiando gli stadi. Questo è un aspetto molto importante.

Questo disegno di legge, in realtà, disegna un meccanismo autorizzativo molto complesso, visto che prevede l'assenso di molte parti. Questo significa che non tutti i progetti presentati verranno approvati: perché questo avvenga occorreranno delle verifiche e, alla fine, sarà il Comune a decidere. La decisione infatti dipende solo dal Comune, è l'ente locale che decide sulle destinazioni urbanistiche che rendono fattibile, economico o non economico, un intervento. Quindi, se il Comune non vuole, non si porrà neanche un mattone. Questo è un dato di cui tenere conto!

Un altro aspetto rilevante, soprattutto in questo momento, è che questa norma renderà possibili numerosi investimenti. In una fase in cui il nostro Paese è in forte crisi, soprattutto nel settore delle costruzioni, questo provvedimento potrà quindi dare una mano. Ci sono poi una serie di elementi su cui certamente si potrebbe parlare diffusamente, ma sono consapevole della vostra ottima conoscenza del tema, essendo stato questo disegno di legge per molto tempo all'esame sia di questo ramo del Parlamento sia della Camera.

Credo che questo disegno di legge di iniziativa parlamentare possa essere approvato e risultare utile per il Paese. Aggiungo anche che – come sottolineato da molti degli intervenuti – o l'approviamo con questa procedura, o in questa legislatura non se ne farà più nulla; poi si dovrà ricominciare tutto da capo.

Un'ultima osservazione. In Italia tutti sappiamo come funziona la burocrazia e quali siano le lentezze. Se vogliamo pertanto essere preparati a candidarci ad ospitare i Campionati del mondo del 2024, bisogna allora partire sin da oggi, anche perché credo che tutti ricorderete quanto si verificò in occasione dei Campionati del mondo del 1990.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Ricordiamo anche l'esperienza dei Campionati di nuoto!

PRESIDENTE. Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì 5 settembre, alle ore 12. Poiché non sono state fatte osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.